

\_Lettera\_N\_1024

Al ministro dell'Interno Urbano Rattazzi

Torino, 10 aprile 1867

Eccellenza,

Alle replicate nostre istanze per la pensione del giovane Durazzo Giuseppe venne risposto (con Lettera delli 3 Gennaio, 67 div. ne 6 sez. 1.: N. 38 0383146) che non c'era più dovuto nulla stante che era stata pagata per lui dal Ministero la pensione di L. 0,65 al giorno sino al tempo che il ragazzo compì i dodici anni. Alquanto rincrescevole ci riuscì tale risposta, giacché cotesto Ministero non ci prevenne, né significò in alcun modo la cessazione nelle Epoche varie in cui pagava la somma pattuita, a segno che noi non avevamo alcun motivo a credere che dovesse cessare la beneficienza promessa senza esserne prevenuti. Tanto più che la classe in cui trovavasi il fanciullo Durazzo non potendo gli per anca aprir l'adi to nelle nostre scuole, era necessario lasciarlo ancora presso il Maestro Miglietti che l'aveva accolto fin da principio.

Pertanto colà rimase fino al finire di Novembre del 1866. Durante quel tempo non avendo anticipazione da cotesto Ministero, si dovette da cotesto stabilimento continuare a pagare tale somma al suddetto maestro.

Ora trovandoci in gravi strettezze, supplichiamo umilmente la bontà dell'E. V. a voler elargire quanto manca al compimento di ciò che abbiamo dovuto sborsare in favore del ragazzo. Egli rimase presso detto Maestro tre anni, sette mesi e diciotto giorni, e noi dovemmo sborsare L. 863,85. Ne ricevemmo da cotesto Ministero 388,70; mancano quindi L. 475,15 a compiere ciò che fu da noi esposto.

Fiducioso il sottoscritto che quanto sopra venga preso in benigna considerazione se non per giustizia, almeno per indennità, poiché per pura deferenza al Ministero, pagò tal somma, passa all'onore di professarmi Di V. E.

Obbl.mo e devot.mo Ser.re Sac. Bosco Giovanni